

Quel segnale nel pianto dei bimbi Il test che può scoprire l'autismo

Lo studio e il progetto dell'Istituto superiore di Sanità. «Così si può intervenire subito»

ROMA Il primo segnale è il pianto. Un modo tutto speciale di sfogare le emozioni di bebè. Sembra identico a quello di un bimbo normale. Invece variazioni quasi impercettibili di ritmo e tono lo rendono spia di un disagio molto più profondo di quello provocato dall'innocua colichetta.

Gli esperti dell'Istituto superiore di Sanità (Iss) questo pianto lo hanno registrato a più riprese dalla nascita di una cinquantina di neonati, classificati ad alto rischio, con fratelli autistici. Lo hanno confrontato con altrettanti coetanei senza precedenti in famiglia (basso rischio). E hanno isolato un marcatore che ha permesso di individuare dopo poche settimane di vita, nel primo gruppo, un piccolo predestinato a sviluppare la stessa malattia dei fratelli e altri sette con neuro sviluppo

Il programma

Marcatori biologici, esami genetici e analisi dei comportamenti con l'aiuto dei genitori

anomalo.

Lo studio dell'Iss, con la collaborazione dei migliori centri italiani riuniti nel Nida (riconoscimento precoce disturbi spettro autistico), a loro volta collegati con l'Europa, si propone di scovare altre chiavi di accesso ad una patologia sfuggente, inspiegata. L'annuncio è arrivato nell'ultimo giorno di commissariamento durato un anno, governato da Walter Ricciardi, nominato presidente.

Si punta a un test semplice (niente risonanza magnetica) per la diagnosi precoce dell'autismo, non oltre il terzo anno, in modo da poter intervenire presto con le terapie di correzione disponibili. «Vogliamo cambiare la qualità di vita di bimbi e genitori. Ci sarà un protocollo internazionale. Cerchiamo poi marcatori biologici attraverso il prelievo e l'esame genetico su

La ricerca

● L'Istituto superiore di sanità (Iss) sta cercando di elaborare un test per la diagnosi precoce dell'autismo, cioè entro i tre anni

● Oggi questo disturbo viene individuato quasi sempre in età scolare

● I ricercatori hanno osservato alla nascita e poi a più riprese 100 bambini:

un gruppo non aveva precedenti di autismo in famiglia, un altro aveva fratelli autistici

● Sono stati monitorati pianto, lallazione, movimento e sorriso

● Tra i comportamenti a rischio di autismo osservati ci sono il fatto che il bambino non indica gli oggetti, non risponde al nome e non partecipa ai giochi di finzione

saliva e urina», dice Maria Luisa Scattoni, ricercatrice del dipartimento di biologia cellulare e neuroscienze dell'Iss.

I genitori stanno collaborando filmando il movimento dei lattanti. Fino alla nona settimana i bebè si stiracchiano, poi cominciano a sgambettare. «Già a 10 mesi si possono intravedere alterazioni motorie che preludono a un neuro sviluppo anomalo», aggiunge Scattoni. Altri campanelli d'allarme: il bimbo autistico non sorride, non indica nel richiedere, non risponde al nome, non partecipa ai giochi di finzione, ha una lallazione diversa. Un primo gruppo di pediatri è stato formato per fare diagnosi precoce. Una volta arrivati a risultati definitivi si potrebbe pensare a una campagna di screening. Il progetto avviato nel 2011 con fondi del ministero della Salute trova ora sostegno

La parola

AUTISMO

Dal greco *autós* «stesso», indica un disturbo dello sviluppo, caratterizzato da carenze nell'interazione sociale e nella comunicazione. Data la varietà delle sintomatologie, oggi si parla di «Disturbi dello Spettro Autistico». La gravità e la sintomatologia dell'autismo variano molto: può essere associato a ritardo mentale ma anche a una straordinaria capacità di calcolo matematico, sensibilità musicale, o memoria audio-visiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in 650 aziende coinvolte da Franco Antonello, presidente della Fondazione «I bambini delle fate» e papà dello specialissimo Matteo. L'esperienza vissuta accanto al suo riccioluto ragazzo gli ha fatto conoscere una realtà ad ostacoli per le famiglie. Nuovo il modello dell'alleanza pubblico-privato. Le aziende si impegnano a versare una quota mensile di 100 euro. Alla fine dell'anno la Fondazione pubblica su due quotidiani nazionali il bilancio dei contributi e di come sono stati distribuiti. La rete è presente in 7 Regioni e sarà allargata al Piemonte. Include i migliori centri italiani per la ricerca sull'autismo tra cui Bambin Gesù, Stella Maris, Campus Biomedico, Cnr, Medea, Policlinico di Messina.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Temple Grandin

Quando aveva 4 anni i medici volevano chiudere Temple Grandin (a sinistra) in un istituto per persone con ritardo mentale. Insegna all'Università del Colorado e la sua vita è diventata un film con Claire Danes (sopra)



Rain Man

Il film con cui Dustin Hoffman (sopra) vinse l'Oscar nella parte di un uomo autistico è ispirato a Kim Peek (1951-2009, a sinistra) che aveva una memoria eccezionale ma problemi sociali e cognitivi per un'anomalia cerebrale

4,5

casi su diecimila, l'incidenza dell'autismo su tutta la popolazione italiana, compresi gli adulti

7

bambini autistici in Italia ogni 10 mila nell'età delle scuole elementari secondo l'osservatorio della Lombardia

1

bambino su 54 negli Usa riceve una diagnosi di autismo. Per le bambine l'incidenza è più bassa: una su 252

10%

l'aumento annuale dei casi di autismo. Si ritiene che in parte dipenda dal miglioramento delle capacità diagnostiche